

Segnali positivi dall'Economia

Imprese toscane alla riscossa: 2586 in più in un solo anno

CRISTINA CLEMENTI
FIRENZE

Arriva dal settore dell'impresa un nuovo segnale di risveglio per l'economia regionale. Un'indagine dell'Unione delle Camere di Commercio toscana parla, infatti, di uno 0,6% in più di attività iscritte all'Unioncamere a fine giugno, per un totale di 417.725. Risultato importante, persino migliore di quello registrato in media in Italia (+0,4%) e in linea con le realtà più virtuose a livello nazionale. Lombardia, Emilia Romagna e Marche hanno infatti eguagliato la performance della Toscana che, invece, si lascia dietro Veneto (+0,1%) e Piemonte (+0,3%).

Dopo un passato poco dinamico caratterizzato dalla stagnazione del prodotto interno lordo (pil) tra 2000 e 2004 e dalla sua contrazione nel 2005 (-0,2%), questo saldo positivo (+2.586) - riferito al periodo compreso tra luglio 2006 e giugno 2007 - va ad aggiungersi alla crescita del pil nel 2006 (+1,7), indicando che il numero delle nuove iscrizioni (32.073, pari al 7,7%) ha superato le cessazioni di attività (29.487, pari al 7,1%).

La crescita si è distribuita in modo diverso tra le province, premiando l'entroterra rispetto alla costa. Sopra la media regionale Prato (+1,6%), Firenze (+1,3%), Pisa (+1,0%), Pistoia e Grosseto (+0,8%); poco al di sotto Siena (+0,4%), seguita da Lucca (+0,1%) e Arezzo (0,0%). Negative Massa Carrara (-0,2%) e Livorno (-1,2%).

Il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini, ha commentato: «Il rallentamento del ritmo di crescita delle imprese che ha interessato la nostra economia deve essere visto come un processo di selezione che sta premiando le imprese più competitive che hanno saputo puntare sulla qualità. Tale selezione, congiuntamente al ritrovato slancio economico, sta favorendo un recupero nei livelli di produttività».

Incoraggia la crescita imprenditoriale di aziende di grandi dimensioni, laddove le piccole ditte mostrano un certo affanno. Sono proprio

le società di capitale le grandi protagoniste degli ultimi dodici mesi: 2.912 unità in più, per un tasso di +3,6%. Buono anche lo slancio delle imprese artigiane, in aumento di 1.388 unità (+1,2%), mentre è più contenuto l'incremento delle ditte individuali - in crescita dello 0,3% con 569 nuovi soggetti - e delle imprese cooperative, 56 nuove unità e un tasso a +0,8%. Saldo negativo per le società di persone, colpite da una contrazione dell'1,1% con -1.076 unità.

Scorrendo le diverse voci dell'industria si nota un maggior numero di imprese edili iscritte ai registri camerali, con 2.764 unità aggiuntive e una variazione di +4,4%, mentre continua a soffrire il comparto manifatturiero (-704 imprese, -1,1%), trascinato in perdita dal sistema moda (-305 imprese, -1,3%). Dietro alla flessione di una delle produzioni più vivaci della nostra economia stanno soprattutto le perdite di tessile-maglieria (-524, -6,3%) e cuoio-calzature (-95, -1,2%); nonostante la performance positiva di confezioni-abbigliamento (+314, +4,4%). Ristagna ancora la meccanica allargata (+7 unità) che, da una parte registra incrementi nell'ambito dei mezzi di trasporto (+68, +4,7%), e dall'altra lievi riduzioni per i prodotti in metallo (-30, -0,4%) e per la meccani-

ca di precisione (-33, -0,9%). In crescita anche il comparto alimentare (+78, +1,3%), mentre perdono posizioni l'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi (-102, -2,9%), il legno e i mobili (-194, -2,4%) e l'orafo (-72, -2,9%).

Molto solida l'area dei servizi: 1.081 nuove unità e un tasso di variazione di +0,5%. Un contributo significativo al risultato viene dalle attività immobiliari e di noleggio (+1.108 unità, +4,2%), da informatica, ricerca e sviluppo (+386, +1,8%) e da alberghi e ristoranti (+310 unità, +1,3%). Segno meno per i trasporti (-342 unità, -2,5%) e il commercio (-608 unità, -0,6%). Ancora in calo il settore agricolo, con un numero di imprese sceso a 47.145, un decremento di 856 unità e una variazione di -1,8%.